

L'ECO DELLA STAMPA(L'Argo della Stampa: 1912
L'Informatore della Stampa: 1947)UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATO NEL 1901 - C. C. I. MILANO N. 77394**Direttore: UMBERTO FRUGIUELE****Condirettore: IGNAZIO FRUGIUELE****MILANO**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI 28, Telefono 72.33.33

Corrispondenza: Casella Postale 3549

Telegrammi: Ecostampa

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

IL GENOVESE

VIA VENTI SETTEMBRE 14

GENOVA

3 DIC 60

DUSE: Il "Piccolo," di Torino ne "La Moscheta,"

Donne risse e gelosie in una vicenda rustica

Torna al pubblico genovese una commedia del Ruzzante sovente amara e non esente da richiami meditativi il cui fascino si perpetua con misteriosa vitalità nel tempo

Per la seconda volta, durante l'attuale stagione teatrale, ci troviamo innanzi ad un testo di Angelo Beolco detto Ruzzante.

Cesco Baseggio ha presentato agli inizi del mese al « Margherita » il famoso « Parlamento », fornendo una mirabile interpretazione. Questa volta è il « Piccolo » di Torino a mettere in scena presso il « Duse », dopo le ultime rappresentazioni di « Bertoldo a Corte » di Massimo Dursi, la cinquecentesca « Moscheta », scritta dall'attore e poeta padovano.

L'opera andrà in scena, secondo il nuovo calendario mercoledì prossimo e verrà replicata fino a domenica 11 dicembre.

Nel rimandare al prossimo numero la recensione dello spettacolo che ci verrà fornito dalla compagnia torinese, riportiamo alcune osservazioni relative all'autore ed al testo rappresentato.

Il regista Gianfranco de Bosio ha avuto modo di scrivere: « ...Accostarsi al Ruzzante significa gettare uno sguardo in una materia umana che conserva, a dispetto dei secoli

trascorsi e dell'evoluzione del costume, intatta la sua vitalità... ».

Un illustre critico ebbe a sua volta a dire: « ...La rappresentazione della vita dei contadini che dà il Beolco è schietta ed è sempre un ritratto, non mai una caricatura della realtà... ».

* * *

Il tema popolare è svolto dal Ruzzante con quella spontaneità spietata, tipica degli autori sinceri. Realismo in tono categorico, senza inutili pudori.

La elementarità dei brividi emotivi che attraversano lo spirito dei popolani schietti, il sentimento brutale dell'amore inteso come possesso fisico, sono caratteristici di un determinato ambiente.

Il Beolco tratteggia figure, immagini e caratteri circa quattro secoli fa studiando la fisionomia dei « tipi » con profondo, geniale interesse.

Ne « La Moscheta » assisteremo ad una vicenda rustica di donne contese, di risse e gelosie. Il tutto in chiave di una comicità spesso amara, non esente da richiami meditativi.

La grandezza di Angelo Beolco, nato a Padova nel 1502 e ivi morto a soli quarant'anni, ci viene tramandata intera e nitida, tramite le sue pagine. E' con invariato stupore che il pubblico di oggi, smaliziato e staccato, assiste a questi lavori che rimangono i capisaldi della nostra scena di origine.

Il merito d'aver riscoperto la commedia « La Moscheta » spetta allo stesso regista Gianfranco de Bosio che la mise in scena per la prima volta con la compagnia del teatro dell'Università di Padova nel 1950.

Il fascino delle commedie del Ruzzante, che si perpetua con misteriosa vitalità nel tempo, sta tutto nel semplice quasi ingenuo metodo narrativo. Egli riesce ad essere profondo senza essere cervellotico, a comunicare messaggi umani quasi senza dar peso alla cosa. Un sistema, tutto sommato da apprendere, ancora valido e attuale per l'impostazione di un teatro che non muoia nel giro di qualche decennio cancellato dall'evoluzione del gusto.